

Esperimento salva una madre dal tumore

Intervento sperimentale, mamma salva

La donna aveva una rara forma di tumore alle arterie polmonari, operata al San Matteo con la tecnica inventata a Pavia

di Anna Ghezzi

▶ PAVIA

È stata trasferita al San Matteo dal policlinico di Milano appena in tempo, il sangue arrivava al cuore da un'arteria polmonare solo grazie a un pertugio largo due millimetri. E dopo poche ore Laura (nome di fantasia), 44 anni e mamma di tre bambini dai 3 ai 12 anni, era sotto i ferri. Ci è rimasta nove ore, nove ore in cui, un pezzettino alla volta, il cardiocirurgo Andrea D'Armini, responsabile del centro per la diagnosi e la cura dell'ipertensione polmonare cronica tromboembolica ha svuotato le arterie polmonari dal tumore, un sarcoma. «Ora l'abbiamo trasferita a Montescano per la riabilitazione - spiega D'Armini - poi dovrà sottoporsi alla terapia oncologica».

Il San Matteo è l'unico ospedale in Italia a effettuare que-

sto intervento con una tecnica inventata proprio a Pavia per la cura dell'ipertensione polmonare cronica tromboembolica di cui il San Matteo è centro di riferimento nazionale e con Cambridge, Parigi, San Diego e Bad Neuheim uno dei 5 maggiori centri di cura al mondo. Come funziona? Il paziente viene messo in circolazione extracorporea, si abbassa la temperatura corporea. Per rimuovere il materiale dalle arterie si ferma la circolazione extracorporea: si puliscono i vasi, si riprende la circolazione, si riferma e così via.

«Senza intervento si muore - spiega D'Armini - perché il cuore non riesce più a pompare il sangue dei polmoni e non si riesce più a respirare. Il sarcoma dell'arteria polmonare, un tumore rarissimo, è difficile da diagnosticare. I pazienti non muoiono per la neopla-

sia, ma per l'arresto cardiaco portato dall'ostruzione dei vasi».

La mamma di Milano è arrivata appena in tempo: «Ce l'hanno segnalata il 31 marzo mattina - spiega D'Armini - il 31 pomeriggio abbiamo visto gli esami con il radiologo Roberto Dore e Paolo Pedrazzoli, di oncologia e la sera era in sala operatoria. Non potevamo farle l'anestesia, sarebbe andata in arresto cardiaco: quindi prima l'abbiamo attaccata alla circolazione extracorporea da sveglia, una cosa che non si fa quasi mai, poi l'abbiamo sedata e abbiamo cominciato l'intervento. È una cosa che non si fa quasi mai».

Questo tipo di interventi stanno crescendo: a Pavia dal 2008 ne sono stati fatti 20, 4 solo da gennaio 2016.

